

# Fondi chiusi, balzo del 44%

In nove mesi 100mila nuovi iscritti ai maggiori strumenti negoziali

**Il peso.** In Lombardia oltre un quarto delle posizioni registrate a livello nazionale

**Concorrenza.** L'offerta di consulenza è l'arma per attrarre i lavoratori

## Previdenza

GLI EFFETTI DELLA RIFORMA DEL TFR

**Barbara Bisazza**  
MILANO

Nei primi nove mesi dell'anno gli iscritti alla previdenza complementare di 10 fondi negoziali tra i più rappresentativi sono aumentati in regione di oltre il 44%, arrivando a sfiorare quota 300mila. La crescita è in linea con il trend nazionale e in Lombardia si concentra il 27,2% delle adesioni.

Si tratta di una prima fotografia regionale, dopo l'entrata in vigore della riforma del Tfr: la legge 252/05 che dal primo gennaio 2007 ha dato la possibilità a tutti i dipendenti del settore privato di scegliere la destinazione del proprio trattamento di fine rapporto, con l'obiettivo esplicito di rinforzare il cosiddetto secondo pilastro previdenziale. Il «Sole-24 Ore Lombardia» ha interpellato i maggiori fondi negoziali rivolti a lavoratori dipendenti del settore privato. I dieci che hanno risposto (si veda la tabella) contavano, alla data del 31 dicembre 2006, 701.707 iscritti sul territorio nazionale, pari al 26,6% dei potenziali aderenti e al 61,6% del totale degli iscritti a un fondo pensione dello stesso tipo (fonte Covip).

Nelle undici province lombarde il primato di adesioni (136.488, +48,3%) spetta a Cometa, il fondo dei metalmeccanici. Del resto, come sottolinea il direttore Maurizio Agazzi, il settore conta in Lombardia circa 8mila aziende con 10mila siti produttivi. «Dalle medie e grandi aziende - spiega - abbiamo avuto una risposta eccezionale; e in gran parte i nostri iscritti hanno destinato al fondo il 100% del Tfr». Il fondo di categoria che pesa di più (43,8%) sul totale delle iscrizioni in Italia è quello degli addetti dell'industria della gom-

ma e della plastica, mentre la miglior performance tra gennaio e settembre - considerando i fondi che in regione contano più di 10mila iscritti - è stata registrata da Previmoda (+66,8%, a quota 26.374), che si rivolge prevalentemente ai lavoratori del tessile e abbigliamento. «Molto spesso - afferma il direttore Marco Lucchini - si tratta di piccole aziende, ma gli aumenti consistenti delle adesioni dipendono soprattutto dalle medie e grandi aziende, dove è più forte la presenza del sindacato: in Lombardia il tasso di adesione è intorno al 25%, di 5 o 6 punti superiore alla media nazionale». Ottimi risultati anche per il fondo dei dipendenti dell'industria alimentare, Alifond (+53,7%, pari a quasi 5mila nuove adesioni). «Siamo cresciuti in maniera omogenea in tutte le aree, in linea con le aspettative», sottolinea il presidente, Mario Piccialuti.

Il secondo fondo più rappresentativo in Lombardia, Fonchim (rivolto per circa l'80% al settore chimico-farmaceutico) conta 62.258 iscritti e ha visto salire le adesioni "solo" del 27,5 per cento. «In realtà era ben difficile crescere di più - sottolinea il direttore, Andrea Girardelli - visto che il nostro tasso di adesione rispetto alla platea dei potenziali sottoscrittori era di circa l'80% in Italia e dell'85% in Lombardia». Uno dei più alti tassi di adesione, intorno al 90%, è vantato anche da Fondergia (prevalentemente aziende del gruppo Eni) che in Lombardia ha visto aumentare le iscrizioni del 36,8 per cento. «Non pensavamo di crescere ancora tanto - osserva il direttore Alessandro Stori - ma un neo c'è: i giovani rappresentano solo il 25% degli iscritti».